



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Istituto Scolastico Comprensivo
«BALILLA PAGANELLI»

Via Friuli 18 20092 – Cinisello Balsamo (MI)
Tel. 02/66047583 – 02/66047832 Fax 02/66014616
Cod.Mec. MIIC82500Q – C.F. 85007770150 – c/c Post. n° 10897205
MIIC82500Q@ISTRUZIONE.IT – PEC MIIC82500Q@PEC.ISTRUZIONE.IT – Sito web: www.isc-paganelli.edu.it

PROTOCOLLO di ACCOGLIENZA

per l'inclusione di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES)

Il Protocollo di Accoglienza è un documento orientativo e operativo che si propone come una guida informativa per docenti, personale scolastico e genitori, funzionale all'accoglienza e all'inclusione degli alunni con BES; è, inoltre, un *Vademecum* a supporto del docente per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali contenente la normativa di riferimento, procedure e buone prassi.

Tale protocollo viene elaborato dal GLI, deliberato dal Collegio dei Docenti ed annesso al POF come parte integrante del PAI.

Vengono qui presentati brevemente gli strumenti di inclusione scolastica da impiegare in modo funzionale alla progettazione educativa e nell'ottica del progetto di vita.

ALLEGATI

- ALLEGATO N. 1 CHECKLIST ICF INFANZIA
- ALLEGATO N. 2 CHECKLIST ICF PRIMARIA
- ALLEGATO N. 3 CHECKLIST ICF SECONDARIA DI PRIMO GRADO
- ALLEGATO N. 4 VERBALE GLHO

RIFERIMENTI NORMATIVI

L'adozione del Protocollo di Accoglienza degli alunni con BES consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative vigenti che si riferiscono a:

DVA

- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate";
- DPCM 23 febbraio 2006, n. 185 "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289";
- Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, MIUR, 2009;
- Decreto Legislativo n° 66 del 13 aprile 2017 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107";
- Decreto Legislativo n° 62 del 13 aprile 2017 "Valutazione e Certificazione delle Competenze nel Primo Ciclo ed Esami di Stato"
- Linee guida del MIUR 2012;
- Art. 3 e Art.34 della Costituzione;

DISTURBO SPECIFICO DELL'APPRENDIMENTO (DSA)

Legge Quadro 170/2010 relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) e successive disposizioni attuative (DM 5669/2011);

Decreto Ministeriale n°5669 del 12/07/2011 "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento"

Circ. n°48 del 31.05.2012 Esami di Stato Conclusivi del primo ciclo Nota ministeriale n° 8935 del 4.11.2014 "Diritto allo studio degli alunni/e e degli studenti/studentesse con disturbi specifici di apprendimento e con altri bisogni educativi speciali: analisi e ricognizione delle più recenti pronunce giurisprudenziali"

Decreto Legislativo n° 62 del 13 aprile 2017 "Valutazione e Certificazione delle Competenze nel Primo Ciclo ed Esami di Stato"

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (altri BES)

Direttiva Ministeriale BES del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"

Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 "Strumenti di intervento per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali" Circolare Ministeriale del 27 giugno 2013 "Piano Annuale Inclusività"

Circolare Ministeriale del 22 novembre 2013 "Strumenti di intervento per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali- Chiarimenti"

Nota ministeriale n° 3587 del 3 giugno 2014 (indicazioni per lo svolgimento dell'Esame di Stato per il primo ciclo per a. s. 2013-2014)

IN PARTICOLARE PER lo svantaggio linguistico culturale

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR, 2006

Direttiva MIUR 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"

Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative"

Nota MIUR 2563 del 22.11.2013 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013/14 - Chiarimenti"

Indicazioni per l'Esame di Stato

FINALITÀ

"La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile. La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione.

Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce (...) Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa." (Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'Istruzione -settembre 2012)

Tale protocollo si propone di:

- consentire il pieno diritto all'istruzione e formazione degli studenti con Bisogni Educativi Speciali garantendone l'inclusione;
- facilitare l'ingresso a scuola degli allievi con BES, supportarli nella fase di adattamento al nuovo ambiente e sostenere la socializzazione nel nuovo ambiente scolastico, favorendo un clima di accoglienza;
- informare adeguatamente il personale coinvolto;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi, durante il percorso di

istruzione e di formazione.

Il Protocollo di Accoglienza:

- contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istituzione scolastica;
- traccia l'iter procedurale da seguire.

Per Accoglienza non si intende solo un momento iniziale in cui la scuola si attiva in conseguenza dell'arrivo di alunni con B.E.S., ma si intende un atteggiamento che si traduce in azioni e attenzioni costanti; pertanto il Protocollo di Accoglienza costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

PRASSI AMMINISTRATIVO-BUROCRATICHE (I SOGGETTI E LA DOCUMENTAZIONE)

Gli attori del percorso di inclusione scolastica sono: gli alunni, la famiglia, la scuola, l'ASL, il territorio, in rapporto circolare di comunicazione e collaborazione.

Ruolo e funzioni del docente per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità

Il docente per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità è un mediatore. Il suo ruolo mira all'inclusione dell'alunno con disabilità all'interno del contesto classe e scuola fino ad arrivare all'inclusione sociale: aiutare lo studente, collaborando con la famiglia e i servizi, a trovare il suo ruolo (lavoro) all'interno del contesto sociale. Per poter arrivare all'elaborazione del Progetto di vita è fondamentale che il docente di sostegno collabori con le varie figure che ruotano attorno all'alunno con disabilità: la famiglia, gli specialisti, i docenti del consiglio di classe ed eventuali educatori comunali, con i quali concorderà gli obiettivi e le competenze del PEI. L'insegnante potrà prendere contatti, se necessario, anche con figure che partecipano alla crescita e all'educazione del ragazzo nella sua routine fuori dalla scuola (i nonni, gli allenatori di associazioni sportive, educatori all'oratorio etc).

Funzioni e modalità operative dei docenti di classe e del docente di sostegno

I fase: OSSERVAZIONE

Se vogliamo aiutare l'alunno sul piano psico-pedagogico ed intervenire sulle sue necessità dobbiamo conoscerlo. L'osservazione è la base di partenza per un piano educativo, ci servirà per avere un quadro il più possibile preciso dei disturbi del nostro alunno, per capire in quali circostanze esse si manifestano di più ed in quali si manifestano di meno o non compaiono affatto.

Inoltre, l'osservazione sistematica sarà uno strumento prezioso per valutare con precisione, e non sulla base di impressioni soggettive, se i nostri interventi funzionano e se i "comportamenti problema" del nostro alunno diminuiscono. Gli strumenti sono principalmente due: le check-list o le griglie per l'osservazione. Sono degli elenchi di comportamenti già selezionati sulla base di parametri PDF o specifiche categorie osservative preparate ad hoc prima di iniziare l'osservazione. La griglia deve condurre a descrizioni organizzate, dettagliate e precise, ed il suo uso a scuola deve promuovere e facilitare la comunicazione e l'organizzazione del lavoro di gruppo.

Quindi, per lo studio di un caso, l'osservazione ci permette di delineare dei profili degli alunni, che articolandosi nei vari ambiti di intervento scolastico, possano fornire delle indicazioni per una programmazione specifica e puntuale che tenga conto della realtà oggettiva e soggettiva e che possa costituire anche il punto iniziale della valutazione scolastica. L'osservazione strutturata e programmata ci permette di avere delle misurazioni di base degli alunni, che costituiscano il punto di partenza dell'attività didattica e la base per la verifica degli apprendimenti, della maturazione e della crescita dei processi mentali.

Questi strumenti per l'osservazione di un alunno in situazioni di difficoltà ed il loro utilizzo in un gruppo classe diventano uno strumento di lavoro indispensabile ed utile per gli insegnanti, al fine di programmare gli

interventi educativi e didattici adeguati.

Al momento della presa in carico dell'alunno con disabilità, l'insegnante di sostegno comincia una fase di osservazione dello studente nel contesto classe in svariati momenti: da quelli più strutturati ai contesti più liberi come intervallo, giochi in palestra. Osserverà l'alunno nei vari aspetti: rapporti con i pari; rapporto con gli adulti; autonomie di base (cura della persona; controllo dei bisogni fisiologici etc); autonomia sociale; aspetti degli apprendimenti (logico-matematico, linguistico etc). In questa fase iniziale la famiglia svolge un ruolo importante, perché con i continui colloqui con i genitori è possibile ricavare informazioni sull'alunno/ alunna con disabilità e fissare obiettivi nel PEI coerenti con i bisogni dello studente.

II fase: DOCUMENTAZIONE

Contestualmente all'osservazione l'insegnante di classe e l'insegnante di sostegno raccolgono informazioni sull'alunno attraverso costanti colloqui con la famiglia, colloqui e/o contatti anche via mail e telefonici con lo specialista di riferimento e attraverso la lettura del fascicolo dell'alunno depositato in segreteria didattica.

III FASE: REDAZIONE, CONDIVISIONE E DEPOSITO DEL PDP e/o PEI IN SEGRETERIA

Per la redazione del PEI sarà fondamentale stabilire gli obiettivi, le competenze e i contenuti per ogni singola disciplina con i docenti di materia durante i consigli di classe.

L'istituto ha un modello di PEI per ogni ordine e grado. Una volta redatto il PEI il docente di sostegno si impegna a farlo firmare dal consiglio di classe, dai genitori e dallo specialista di riferimento. Sarà fondamentale condividere il PEI anche con il neuropsichiatra, inviandolo, per esempio, via mail o concordando una qualsiasi altra modalità con lo stesso specialista di riferimento, con cui si saranno presi precedentemente contatti.

Per gli alunni seguiti dalla neuropsichiatra infantile, dott.ssa Villa (UONPIA- Bassini), la specialista è disposta a leggere i PEI inviati via mail dai docenti di sostegno e farli firmare in sede di GLHO.

II GLHO

È un gruppo di lavoro composto di norma dal Dirigente scolastico o un suo delegato, dagli insegnanti del consiglio di classe, dagli specialisti dell'azienda sanitaria, dall'educatore, dall'assistente sociale, dove sia presente, dai genitori dell'alunno o da chi ne fa le veci, dall'insegnante specializzato.

I soggetti presenti contribuiscono in base alle loro conoscenze e competenze specifiche all'elaborazione del Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.) e del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.)

Il GLH operativo si riunisce almeno due volte all'anno, il primo generalmente entro ottobre/novembre ed il secondo entro marzo/aprile, le riunioni vanno verbalizzate con apposito modulo. In questa scuola c'è una figura di riferimento per le convocazioni di GLHO, che definisce le procedure, coordina e comunica con le parti impegnate.

Convocazione del GLHO

Per convocare il GLHO l'insegnante di sostegno deve seguire la seguente procedura:

- Se i clinici di riferimento sono dell'UONPIA/ Bassini: la docente referente dell'istituto (Funzione strumentale dell'Area Inclusione alunni con disabilità) si occuperà della convocazione del GLHO. L'incontro tra specialisti, educatori, insegnanti, genitori e i responsabili del servizio fragilità dell'Ente Locale si conducono, generalmente, nei locali della scuola secondaria di I grado A. Frank dell'Istituto Comprensivo Balilla Paganelli.
- Se i clinici sono di strutture private o appartengono ad altre Unità operative di Neuropsichiatria Infantile e adolescenziale, sarà lo stesso docente per le attività di sostegno a contattare i clinici di riferimento e gli eventuali operatori che seguono il proprio alunno/a per definire la data disponibile per una condivisione del PEI.

Modalità e prassi per la convocazione del GLHO

Generalmente gli specialisti esterni all'UONPIA-Bassini e di altre strutture (per esempio La Nostra Famiglia, AIAS; etc) svolgono il GLHO in sede. Pertanto sono i docenti di sostegno, con un docente curricolare e/o di posto comune, educatori e genitori a recarsi direttamente in sede per l'incontro del GLHO. Sarà cura del docente di sostegno chiamare la struttura e il neuropsichiatra di riferimento per stabilire un giorno per l'incontro del GLHO, che dovrebbe svolgersi verso metà ottobre- fine novembre o secondo le disponibilità dello specialista di riferimento. Una volta ottenuto l'appuntamento il docente di sostegno dovrà comunicare la data al Referente di Plesso per l'inclusione degli alunni con disabilità, che, a sua volta, comunicherà il giorno in segreteria affinché questa prepari la comunicazione ufficiale.

Per gli alunni seguiti dal UONPIA- Bassini è la stessa neuropsichiatra a prendere contatti con la scuola, dando delle date per calendarizzare gli incontri del Glho. Per cui i docenti ricevono direttamente la convocazione ufficiale del GLHO da parte della segreteria didattica dell'istituto, senza necessità di prendere appuntamenti con UONPIA- Bassini. Tuttavia se in corso d'anno subentrano delle necessità e delle difficoltà sarà lo stesso docente di sostegno a incaricarsi di discutere delle problematiche emerse con il neuropsichiatra di riferimento, prendendo contatti con lo stesso. Numeri di telefono ed e-mail potranno essere richiesti in segreteria o ai referenti di plesso.

Durante il GLHO l'insegnante di sostegno dovrà redigere un verbale, usando il modello predisposto dalla scuola. Alla fine tale verbale sarà consegnato al Referente di plesso che a conclusione dell'anno scolastico consegnerà i verbali in segreteria, in formato cartaceo.

Modalità e prassi di conduzione di un incontro del GLHO

Prima del GLHO

È necessario conoscere la documentazione presente nel fascicolo personale dell'alunno.

-Aver effettuato il periodo di osservazione in base ai parametri suddivisi per aree (PDF); una checklist compilata adeguatamente potrebbe definire meglio l'osservazione e coadiuvare la compilazione del PEI (si rimanda ai modelli di griglie di osservazione d'Istituto).

- In base all'analisi della situazione pregressa avere un'idea il più chiara possibile delle proposte didattico-educative e procedere con l'elaborazione PEI da portare in sede di GLH-Operativo.

- Nel caso si presentino problemi e dubbi sulle proposte educative si consiglia di discuterle con i clinici e le altre figure presenti in sede di GLHO, al fine di decidere la strategia educativa più adeguata.

In sede di GLHO

- È cura del docente di sostegno accogliere i componenti del gruppo e accompagnarli nell'aula preventivamente definita.

- Presentarsi e presentare i componenti del gruppo di lavoro: docenti, clinici, genitori, assistenti, etc.

- Per una maggiore efficacia nella conduzione dell'incontro è consigliabile seguire il percorso tematico del verbale, presentare l'alunno/a per poi dare la parola ai componenti. Contestualmente si consiglia di prendere appunti sui diversi interventi.

- Il docente di sostegno o curricolare dovrebbe concentrare gli interventi, evitando inutili deviazioni o dispersioni, ed intervenire, ove si renda necessario, con chiarimenti.

- Considerate le aree di criticità e fatte le necessarie considerazioni, il docente di sostegno presentando il PEI elaborato precedentemente, propone percorsi, metodi ed interventi possibili sulla base dell'attività di osservazione e di lavoro svolto con l'alunno/a.

- Il docente di sostegno procede a far firmare il PEI dal Neuropsichiatra infantile di riferimento.

Dopo la riunione del GLHO

Una volta conclusa la riunione di GLHO e acquisiti tutti gli elementi conoscitivi, l'insegnante di sostegno dovrà:

- redigere il verbale del GLHO e consegnarlo in formato cartaceo al Referente di plesso l'inclusione degli alunni con disabilità, che consegnerà in segreteria, alla fine dell'anno scolastico, tutti i verbali raccolti dei GLHO degli alunni del plesso.

- Consegnare il PEI, condiviso e firmato dai clinici di riferimento, in formato cartaceo presso la segreteria.

Il GLI: ruolo e funzioni

La Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013, introduce la formazione presso ogni istituzione scolastica del Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI), che svolge funzioni di rilevazione, monitoraggio, documentazione,

confronto tra i casi; raccoglie le proposte formulate dai singoli GLH Operativi; fornisce consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie di gestione delle classi; elabora un Piano Annuale per l'Inclusività; valuta il livello di inclusività della scuola attraverso strumenti strutturati.

Ruoli e funzioni dei Referenti per l'inclusione

Il Referente di plesso per l'inclusione degli alunni con BES

All'interno dell'istituto, in ogni plesso plesso, è presente un Referente per l'inclusione. Qui di seguito si elencano le funzioni del Referente di plesso per l'inclusione:

- raccoglie informazioni dai coordinatori e/o dall'insegnante di sostegno e compila la tabella di rilevazione dell'Istituto sugli alunni con BES del plesso;

- annota sul prospetto le date dei GLHO di ciascun studente e raccoglie i verbali dei GLHO che poi consegnerà alla fine dell'anno in segreteria (commissione BES-G.L.H.O. L.104/92) ;

- interviene in casi problematici per i quali i docenti con alunni con BES hanno bisogno di supporto, chiedendo, eventualmente, per situazioni particolarmente complesse, un confronto con il referente d'istituto, attraverso la mail istituzionale della scuola, della quale è provvisto ogni docente dell'istituto;

- fornisce consulenza nella redazione del PDP e/o PEI ai colleghi neo-arrivati;

- raccoglie i verbali degli incontri del GLHO di ciascuno studente del plesso di pertinenza e li consegna in segreteria alla fine dell'anno scolastico (commissione BES-G.L.H.O. L.104/92).

Referenti d'istituto per inclusione area disabilità e BES

Le Referenti d'istituto per l'inclusione coordinano il team dei referenti di plesso dell'area disabilità e BES svolgendo le seguenti mansioni:

raccogliono i dati sugli alunni con disabilità e con BES dell'intero istituto forniti dalle referenti di plesso su apposita tabella, per redigere, successivamente, il Prospetto degli alunni con disabilità e DSA dell'istituto comprensivo;

redigono il PAI assieme ai membri del GLI;

mantengono i contatti con gli specialisti dell'UONPIA- Bassini e si occupano della convocazione dei GLHO per gli alunni seguiti dalla suddetta unità operativa di neuropsichiatria infantile;

forniscono supporto e assistenza alle referenti di plesso;

forniscono supporto ai docenti di sostegno della scuola secondaria di I grado qualora richiesto il loro intervento in situazioni problematiche e supportano i colleghi nella redazione del PDP e/o PEI.

I documenti dell'inclusione scolastica

ICD-10 e ICF: un breve excursus

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e l'American Psychiatric Association (che cura l'elaborazione e la pubblicazione del Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi mentali, DSM), sono gli organismi internazionali a cui si fa riferimento per la determinazione delle categorie diagnostiche da utilizzare in campo

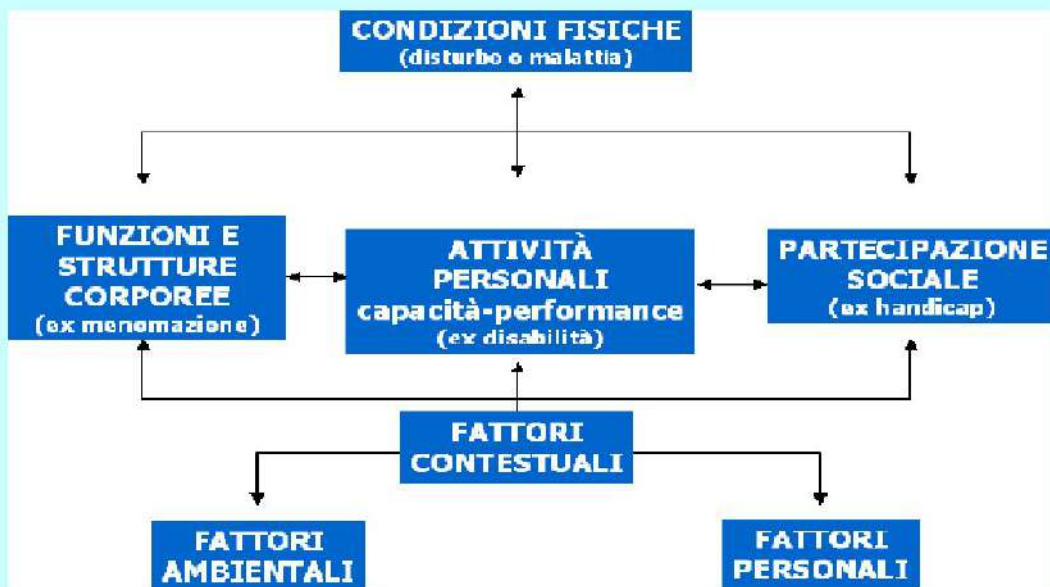
scolastico, rispetto alle difficoltà di apprendimento. Per quanto riguarda le condizioni di salute queste sono classificate nell'ICD-10 (dall' inglese International Classification of Diseases, l'ultima versione del manuale è la decima, approvata nel 1990 e utilizzata a partire dal 1994) . Nel 2001, però, l'OMS ha pubblicato un secondo documento che già dal titolo indica una svolta significativa verso un modello di descrizione del funzionamento dell'organismo umano in chiave bio-psico-sociale: l'ICF (Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute, International Classification of Functioning, Disability and Health, in inglese).

Cambiano gli strumenti: ICD classificazione internazionale delle malattie, ICF classificazione internazionale del funzionamento (universalità – ambiente – linguaggio neutrale – parità – modello bio psico sociale)

Cambia lo sguardo e la domanda: Diagnosi: la domanda è: « perché ? » **Mi curo del dentro della persona**

Funzionamento: la domanda è: « cosa , quando, dove, come, quanto ? (rilevante- evidente - senza inferenze) **Mi curo dell'interazione tra persona e ambiente**

IL MODELLO BIO PSICO SOCIALE DELL'ICF



Ogni persona si caratterizza per vari patterns di funzionamento, determinati dall'interazione dinamica tra fattori personali e fattori contestuali. Progettare PDP e PEI in ottica ICF vuol dire:

- Descrivere le componenti del funzionamento
- Descrivere le interazioni ambientali

Il problema si realizza (o si risolve) nell'interazione tra fattori. Gli interventi debbono essere indirizzati a tutti i fattori in gioco.

L'ICF e la progettazione dell'inclusione scolastica dopo il DL 66

La diagnosi, da sola «non è assolutamente in grado di fornire indicazioni su (...) i bisogni di servizi, la

lunghezza dell'ospedalizzazione, i livelli di cura avuti, i livelli di funzionamento della persona; (...) né ci permette di capire quale sia la performance sul lavoro o a scuola, né ci dice nulla sull'integrazione sociale o meno della persona (...) non abbiamo alcune delle informazioni che ci servono per fare un piano di lavoro o una pianificazione sui bisogni reali dell'utente/paziente.

L'ICF introduce, quindi, il concetto innovativo della classificazione dello stato di salute della persona, spostando, il fuoco del problema sulla vita, su come le persone vivono rispetto al proprio contesto fisico, psicologico, storico, culturale e su come tali condizioni possano essere migliorate o ostacolate dalla possibilità concreta di poter raggiungere una vita soddisfacente a livello sociale e produttivo. ICF è il sistema che OMS ha messo a punto per attribuire alle persone ciò a cui hanno diritto a garanzia della loro salute. copo dell'ICF, inoltre, è fornire un linguaggio standard e unificato che serva da modello di riferimento per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati.

ATTIVITA' E PARTECIPAZIONE: Capacità e performance (si rimanda alla p. 135 dell'ICF-CY)

Attività: esecuzione di un compito di un'azione da parte di un individuo

Partecipazione: coinvolgimento in una situazione di vita

La capacità di essere coinvolti e di interagire socialmente si sviluppa per tutto l'arco della vita in relazione alle persone presenti negli ambienti di vita. Gli ambienti costituiscono i sistemi che circondano le persone e che hanno influenze diverse a seconda che siano pensati per l'inclusione.

PERFORMANCE	CAPACITÀ
<i>Ciò che una persona fa.</i>	<i>Ciò che una persona può fare.</i>
<i>Risultato dei fattori ambientali sul funzionamento.</i>	<i>Caratteristica intrinseca della persona.</i>
<i>Dipendente dall'ambiente.</i>	<i>Non dipendente dall'ambiente.</i>
<i>Descrive il livello di performance della persona nell'ambiente in cui vive (casa, scuola, lavoro, comunità, ecc.).</i>	<i>Descrive il funzionamento della persona in un ambiente che non facilita e non ostacola.</i>

FATTORI AMBIENTALI: BARRIERE O FACILITATORI (si rimanda alla pag. 181 dell'ICF- CY)

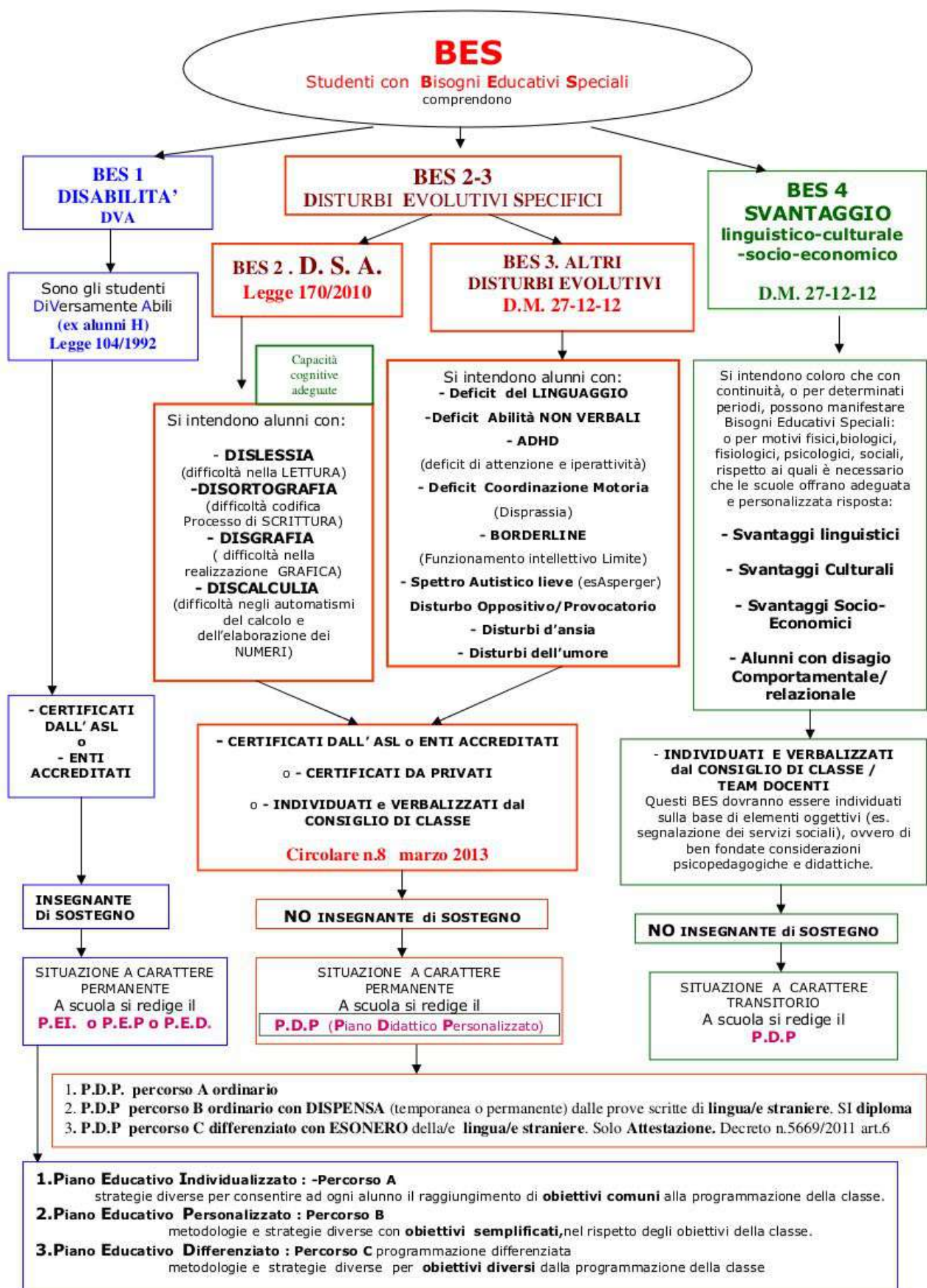
I fattori contestuali sono quelli che determinano se la persona abbia o meno disabilità (cfr M. Leonardi)

Bisogna attuare i cambiamenti comportamentali e ambientali necessari a consentire alle persone la loro piena partecipazione in tutti i momenti della vita e osservare ogni contesto al fine di dare informazioni utili per identificare ciò che costituisce barriera e ciò che rappresenta un facilitatore nella performance degli alunni.

**Distinguere i tipi di interazione tra persona e ambiente
utilizzando ICF: la logica di base semplificata**

Performance	Fattori ambientali	Capacità	Tipologie di interazione	Intervento da effettuare
0, 1	Assenti o con nessun effetto barriera (-0) o con nessun effetto facilitatore (+0)	0, 1	Equilibrio	Monitoraggio
0, 1	Facilitatori	2, 3, 4	Equilibrio	Sostenibilità dei facilitatori
2, 3, 4	Assenti o con nessun effetto barriera (-0) o con nessun effetto facilitatore (+0)	2, 3, 4	Situazione di squilibrio	Progettazione e/o rimodulazione dei fattori ambientali
2, 3, 4	Barriere	0, 1	Situazione di squilibrio	Rimozione di barriere

Con il termine BES (Bisogni Educativi Speciali) si intendono tutte quelle situazioni di svantaggio che richiedono attenzione. Segue [schema riassuntivo](#).



ITER PROCEDURALE

TABELLA DEI DOCUMENTI E DELLA TEMPISTICA PER ALUNNI CON CERTIFICAZIONE AI SENSI DELLA LEGGE 104/92.

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
Fascicolo personale Il fascicolo personale accompagna lo studente dal momento della certificazione fino al termine del suo percorso scolastico. Contiene: - la Certificazione ai sensi della L. 104/92; - la Diagnosi Funzionale; - il Profilo Di Funzionamento); - il Piano Educativo Individualizzato (PEI); - monitoraggio obiettivi del PEI; - la relazione finale; - i verbali degli incontri con gli specialisti; - altra documentazione ritenuta importante a fini conoscitivi e/o operativi. La consultazione consente ai soggetti coinvolti di reperire le informazioni opportune specialmente nei momenti di passaggio di ordine scolastico.	Il fascicolo personale dell'alunno è conservato nella Segreteria Scolastica. Per la consultazione è necessario prendere appuntamento con il personale di segreteria preposto.	Nel corso della carriera scolastica dell'alunno. La documentazione viene raccolta durante tutto l'anno scolastico e depositata, man mano, nella segreteria dell'Istituto, dalla famiglia e/o dei Servizi e dell'insegnante di sostegno.
Certificazione di disabilità (art. 2, D.P.R. 24.02.1994) , contiene l'indicazione di patologia, gravità e necessità di addetto all'assistenza.	Commissione medico-legale dell'ASL. L'esito della visita per divenire definitivo viene inviato all'INPS che lo conferma o meno; in questo secondo caso l'accertamento non acquista validità.	La certificazione di solito avviene nei primi anni di scolarizzazione ed è rinnovata ad ogni passaggio di ciclo scolastico. Viene consegnata alla scuola tramite i genitori
Profilo di funzionamento L'applicazione dell'ICF permette di ampliare la diagnosi sanitaria per delineare un quadro articolato dei punti di forza e di debolezza dell'alunno stesso: questi punti dovranno essere trasformati in una serie realistica di obiettivi e attività concrete. Lo	UNITA' DI VALUTAZIONE MULTIDISCIPLINARE operatori della ASL, insegnanti curricolari, insegnanti di sostegno, genitori e altre figure professionali che si occupano dell'alunno.	È il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del PEI; • Definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica; • Si redige successivamente all'accertamento della condizione di disabilità • È redatto secondo i criteri del

strumento che consente di tradurre i dati di conoscenza in progettazione didattica-educativa è il Profilo Dinamico Funzionale.		modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'OMS • Comprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale • <u>È aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona</u>
Piano Educativo Individualizzato E' il documento nel quale sono descritti gli interventi predisposti per l'alunno; evidenzia gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. PROGRAMMAZIONE DIDATTICA PERSONALIZZATA (parte integrante del PEI) Vengono descritti gli interventi didattici integrati che si realizzano in classe fissando obiettivi e competenze.	Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, gli specialisti dei servizi, gli educatori/assistenti se presenti e i genitori dell'alunno. La stesura materiale è affidata all'insegnante di sostegno	Per gli allievi certificati per la prima volta, nonché per coloro che iniziano un nuovo ciclo scolastico, <u>entro il 30 novembre</u> durante l'incontro iniziale tra scuola e competenti servizi socio-sanitari, gli operatori coinvolti enunciano le proposte operative di rispettiva competenza che, integrate, confluiranno nel PEI. Per tutti i restanti allievi, entro il I quadrimestre, viene realizzato un incontro tra scuola, famiglia e servizi sociosanitari competenti per l'aggiornamento del PEI. <u>In occasione del primo GLH operativo viene condiviso ed approvato il PEI, l'approvazione del PEI va verbalizzata.</u> La scuola custodisce il PEI (unica copia), ed integra i documenti scolastici previsti dalla normativa vigente.
Relazione finale Relazione che evidenzia: i progressi, i risultati raggiunti e le strategie rivelatesi efficaci. Ricontra delle attività programmate nel PEI con eventuali modifiche.	Docente di sostegno e docenti curricolari. La stesura materiale spetta all'insegnante di sostegno. La relazione finale viene condivisa nell'equipe didattica/CdC e, insieme al PEI, costituisce la base di partenza per il successivo anno scolastico.	A fine anno scolastico

ITER PROCEDURALE

TABELLA DEI DOCUMENTI E DELLA TEMPISTICA PER ALUNNI CON DSA (L. 170/2010)

E' compito della scuola svolgere attività di individuazione precoce dei casi di DSA - distinguendoli da difficoltà di apprendimento di origine socio-ambientale e dare comunicazione alle famiglie per l'avvio di un percorso diagnostico

presso i servizi sanitari competenti (Lg. 170/2010 art.3).

L'iter previsto dalla Legge si articola in tre fasi:

1. individuazione degli alunni che presentano difficoltà significative in lettura, scrittura, calcolo;
2. attivazione di percorsi didattici mirati al recupero di tali difficoltà;
3. segnalazione dei soggetti "resistenti" all'intervento didattico.

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
Fascicolo personale	Il fascicolo personale dell'alunno è conservato nella Segreteria Scolastica. Per la consultazione è necessario prendere appuntamento con il personale di segreteria preposto.	Nel corso della carriera scolastica dell'alunno. La documentazione viene raccolta durante tutto l'anno scolastico e depositata, man mano, in segreteria, dalla famiglia e/o dai Servizi e dall'insegnante coordinatore di classe.
Diagnosi Attestazione del disturbo. RELAZIONE CLINICA Fornisce le indicazioni riguardanti gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare.	Neuropsichiatra infantile o psicologo dell'età evolutiva. La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti dell'ASL (neuropsichiatri infantili o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati dalla stessa oppure a strutture private in cui operano questi specialisti. Lo specialista rilascia, anche in un unico documento, la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche, <u>sulla base delle quali l'equipe didattica/CdC definisce gli interventi educativi e didattici personalizzati, gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare.</u>	All'atto della prima segnalazione. È aggiornata in caso di passaggio dell'alunno da un grado di scuola ad un altro, ovvero quando lo specialista o psicologo lo ritenga necessario anche tenendo conto delle indicazioni della scuola o della famiglia. Alla famiglia spetta il compito di consegnare tutta la documentazione in segreteria.
Piano Didattico Personalizzato (PDP) Percorso educativo basato sulle caratteristiche evolutive dello studente e finalizzato ad adeguare il curriculum alle esigenze formative dello studente stesso. Specifica le misure dispensative e gli	L'insegnante coordinatore di classe in collaborazione con l'equipe didattica/CdC definisce le linee del PDP e ne cura la stesura materiale. L'adozione delle misure stabilite nel PDP è collegiale. Periodicamente la necessità e l'efficacia delle strategie e delle misure introdotte va rivalutata, in modo condiviso con la famiglia, adattandole ai bisogni e	Entro il 30 novembre(20 dicembre per le classi prime).

strumenti compensativi definiti nella relazione clinica e adottati dall'equipe didattica.	all'evoluzione dello studente. Questa condivisione è necessaria al fine di un utilizzo maggiormente efficace, sia a casa che a scuola, degli strumenti compensativi.	
Riscontro delle attività programmate nel PDP con eventuali modifiche (ultima colonna strategie PDP)	Docente referente e docenti curricolari.	A fine anno

TABELLA DELLA DOCUMENTAZIONE E DELLA TEMPISTICA PER ALUNNI CON ALTRI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI - sindrome ADHD (nota min.6013/2009), svantaggio culturale (linee guida stranieri 2006), famiglie in difficoltà, alunni in ospedale, istruzione domiciliare (L.285/1997,CM353/1998), direttiva 27/12/2012 , CM 8/2013 e nota 1551/2013.

RILEVAZIONE DELLA SITUAZIONE DI SVANTAGGIO: È compito della scuola rilevare la situazione di svantaggio socio-linguistico-culturale relativo all'apprendimento e attivare progettualità personalizzate, che possono essere formalizzate in un PDP. L'equipe dei docenti può redigere una relazione pedagogico-didattica anche in autonomia e/o assumere quella di uno specialista.

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
Relazione pedagogico-didattica Contiene un'analisi della situazione di svantaggio basata su osservazioni e una valutazione pedagogico- didattica dei bisogni rilevati. Può essere supportata da documentazione proveniente dai servizi sociali o da specialisti.	Consiglio di Classe.	Al momento della rilevazione del bisogno.
Piano Didattico Personalizzato Percorso educativo basato sulle caratteristiche evolutive dello studente e finalizzato ad adeguare, in termini temporanei, il curriculum alle esigenze formative dello studente stesso, per consentirne lo sviluppo delle potenzialità e la sua piena partecipazione. Indica gli interventi volti a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio nonché la prevenzione dell'abbandono scolastico	Il docente coordinatore di classe cura la stesura del PDP concordato tra docenti, famiglia ed eventuali altri operatori; cura la relazione e il coordinamento del Consiglio di classe con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del PDP, dei risultati e della valutazione, promuovendo il coinvolgimento e la collaborazione. L'adozione delle misure è collegiale.	Ogniqualvolta l'equipe didattica/CdC rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione.
Riscontro delle attività programmate nel PDP con eventuali modifiche (ultima colonna	Docente referente e docenti curricolari.	A fine anno

strategie PDP)		
----------------	--	--

FASI E TEMPI:

CONSEGNA DIAGNOSI (disturbi dell'apprendimento) o CERTIFICAZIONE (DVA): Il primo momento è quello dell'iscrizione dell'alunno: il personale amministrativo verifica la presenza nel modulo d'iscrizione della diagnosi o della certificazione dello specialista che sarà cura della famiglia consegnare alla scuola, la protocolla e la inserisce nel fascicolo dell'alunno. Avvertirà il coordinatore/team docenti della classe e il referente d'Istituto. Lo stesso iter sarà seguito in caso di diagnosi consegnate durante l'anno scolastico.

SETTEMBRE: Il Coordinatore/team prende visione delle diagnosi, della certificazione e/o dei PEI e/o dei PDP arrivati dalla scuola Primaria e li condivide con i colleghi nel primo CdC utile. Nel caso di diagnosi consegnate durante l'anno, il Coordinatore riferisce al CdC appena informato dalla segreteria.

SETTEMBRE/OTTOBRE: Per le classi prime (o nel caso di diagnosi in corso d'anno) il coordinatore di classe/team fa un primo colloquio con la famiglia e lo studente per acquisire ulteriori informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno. Il Consiglio di Classe/team individua anche i casi di alunni con svantaggio e inizia a stendere una bozza di PDP (per la redazione e compilazione del PEI si rimanda al paragrafo **Ruolo e funzioni del docente per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità**).

NOVEMBRE: Nei CdC di novembre si completa la stesura del PDP e si compila la scheda iniziale di rilevazione BES (una copia va allegata al verbale, una va consegnata al Referente DSA/BES). Il PDP va condiviso con la famiglia e lo studente (è sufficiente la firma di uno dei due genitori, ma è preferibile quella di entrambi). Entro il 30 novembre (per le classi prime è previsto un periodo di tempo maggiore per la conoscenza degli alunni, per cui la scadenza è il 20 dicembre) il coordinatore consegna il PDP in segreteria per la firma del Dirigente ed il numero di protocollo.

La sottoscrizione del piano didattico personalizzato sottolinea la corresponsabilità educativa nel percorso dell'alunno: la firma del Dirigente Scolastico sancisce l'applicazione della normativa, la firma di tutti i docenti sottolinea la responsabilità nella scelta e nell'attuazione di strategie didattiche inclusive e di forme di valutazione adeguate, l'eventuale firma dell'équipe sanitaria evidenzia una presa in carico condivisa dell'alunno e, infine, la firma della famiglia dichiara la corresponsabilità nella stesura e nell'applicazione del documento stesso. Nel caso in cui non si trovi un accordo e la famiglia decida di non firmare il documento, è opportuno chiedere la motivazione, per iscritto, del diniego, protocollarla ed inserirla nel fascicolo personale dell'alunno.

MARZO/APRILE: Nei CdC si verifica l'efficacia del PDP e si apportano le eventuali modifiche (se ci sono modifiche, il documento va compilato ex novo seguendo la procedura di novembre). Si ricorda che il PDP va comunque modificato ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità (sia da parte della famiglia sia da parte della scuola). Questo documento, infatti, per sua natura flessibile, necessita della costante verifica sul campo e conseguentemente deve prevedere eventuali adeguamenti.

MAGGIO/GIUGNO: Durante i pre-scrutini il coordinatore compila la scheda di rilevazione finale BES (con le stesse modalità di novembre) e si verificano i PDP per un'analisi finale dei risultati ottenuti e per eventuali osservazioni da inserire in previsione di una modifica nel successivo anno scolastico.

ESAMI DI STATO CONCLUSIVI

Decreto Legislativo n° 62 del 13 aprile 2017 "Valutazione e Certificazione delle Competenze nel Primo Ciclo ed Esami di Stato"

Art. 11 Valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità e disturbi specifici di apprendimento

comma 9. Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, la valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame finale del primo ciclo di istruzione, sono coerenti con il piano didattico personalizzato predisposto nella scuola primaria dai docenti titolari della classe e nella scuola secondaria di primo grado dal consiglio di classe.

comma 10. Per la valutazione delle alunne e degli alunni con DSA certificato le istituzioni scolastiche adottano modalità che consentono all'alunno di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi di cui alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, indicati nel piano didattico personalizzato.

comma 11. Per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione la commissione può riservare alle alunne e agli alunni con DSA, di cui al comma 9, tempi più lunghi di quelli ordinari. Per tali alunne e alunni può essere consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte.

comma 12. Per l'alunna o l'alunno la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento prevede la dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, in sede di esame di Stato, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta di lingua straniera.

comma 13. In casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbidità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunna o l'alunno, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, è esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato. In sede di esame di Stato sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma. L'esito dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8.

comma 14. Le alunne e gli alunni con DSA partecipano alle prove standardizzate di cui all'articolo 4 e 7 (INVALSI). Per lo svolgimento delle suddette prove il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato. Le alunne e gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese di cui all'articolo 7.

comma 15. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami del primo ciclo e nelle tabelle affisse all'albo di istituto non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.